

Confermati all'esame del governo sgravi e Iva agevolata. Resta il nodo su pubblicità delle tv nazionali

Editoria, ecco gli aiuti in arrivo

Riffeser (Fieg): soddisfatti e pronti a sostenere nuove misure

DI MARCO A. CAPISANI

Il decreto Rilancio conferma nella sua ultima bozza tutti gli ultimi aiuti all'editoria, già previsti nelle sue precedenti versioni. Misure ancora all'esame del consiglio dei ministri (anche per definirne le coperture finanziarie), la cui versione finale è attesa settimana prossima. Ma per il momento c'è il via libera agli sgravi fiscali ampliati sugli investimenti pubblicitari, per l'acquisto di carta per libri e giornali, per l'innovazione tecnologica così come restano l'applicazione dell'Iva con una forfetizzazione del reso innalzata al 95% per quotidiani e periodici, la semplificazione dell'erogazione dei contributi diretti all'editoria e infine il bonus una tantum per le edicole che hanno continuato a offrire i loro servizi, nonostante il lockdown. È scomparso solamente l'obbligo di pubblicizzare le aste giudiziarie su quotidiani locali o nazionali, anche in formato digitale. Comunque, è sul fronte dell'emittenza televisiva che emergono due principali novità: da una parte viene nuovamente prospettato un contributo straordinario per i servizi informativi delle emittenti radio-tv locali svolti durante la pandemia (fondo che in precedenza aveva una dotazione di 20 mln, ora lo stanziamento è da definire) mentre, dall'altra, rimane l'ipotesi di estendere i crediti d'imposta sugli investimenti pubblicitari anche alle tv commerciali nazionali (vedere *ItaliaOggi* del 9/5/2020). A differenza però della precedente versione del decreto legge (dl) Rilancio, l'ampliamento non è

citato in un apposito articolo ma (tra parentesi) direttamente in quello che prevede, per il settore tv, un budget complessivo di 20 milioni da ripartire sia tra gli investitori dell'emittenza locale sia tra quelli dei grandi gruppi nazionali (purché finanziate almeno in maggioranza con le inserzioni e svolgendo attività d'interesse generale).

Vere e proprie novità, infine, arrivano per il mondo della cultura grazie al Fondo da 210 milioni di euro per aiutare librerie, l'intera filiera dell'editoria, musei e altri istituti culturali, e grazie anche a un altro fondo da 50 mln per la valorizzazione e la digitalizzazione del patrimonio culturale. Infine, oltre ad anticipi dei versamenti del Fus (Fondo unico per lo spettacolo), viene prevista un'indennità di 600 euro, ad aprile e maggio, per i lavoratori iscritti al Fondo lavoratori dello spettacolo (Flps), con almeno sette giorni di contributi maturati nel 2019.

Per il mondo dell'editoria, ecco il riepilogo dei principali interventi:

Investimenti pubblicitari. Per il solo 2020, la percentuale dell'agevolazione sale al 50% dal precedente 30% sull'intero investimento sostenuto nel 2019. La disponibilità complessiva delle risorse pubbliche è di 60 milioni di euro. Per la carta stampata, il riparto delle risorse prevede 40 mln a disposizione e i re-

stanti 20 mln riservati a tv e radio locali.

Rese dei giornali. Sempre per il solo anno in corso, viene proposto un regime agevolato in materia di Iva, che si applicherà al numero delle copie spedite alla rete vendita diminuito del 95%, invece che dell'attuale 80%.

Acquisto della carta per giornali. Si prevede per il 2020 un credito d'imposta all'8% a favore di quotidiani, periodici e anche editori di libri che, in riferimento all'anno scorso, abbiano sostenuto spese per l'acquisto di carta da stampare. Tetto massimo della misura: 24 milioni.

Edicole. Ai rivenditori esclusivi di giornali e riviste, che sono rimasti aperti durante la pandemia, vengono riservati 7 milioni per quest'anno, sotto forma di contributo una tantum fino a 500 euro per edicola.

Innovazione digitale. Quest'anno, con

riferimento al 2019, gli editori possono accedere a un credito d'imposta al 30% per le spese sostenute per servizi di server, hosting, manutenzione evolutiva delle testate digitali e di gestione della connettività. Limite di spesa totale: 8 milioni.

Contributi diretti. Allo studio la concentrazione della verifica della regolarità previdenziale e fiscale in coincidenza con il pagamento del saldo del contributo mentre finora erano previste due verifiche, corrispondenti ai due versamenti previsti per l'annualità precedente, a fine maggio e fine dicembre.

Inpgi. Per l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, si punta a confermare l'ipotesi di accreditamento diretto dei contributi figurativi, per i dipendenti in cassa integrazione in deroga con causale Covid-19, in modo da evitare ogni penalizzazione a lavoratori che non sono iscritti all'Inps. Sempre a proposito di Inpgi, viene spostata a fine anno, dal precedente termine di fine giugno 2020, la trasmissione ai ministeri del lavoro e dell'economia del bilancio attuariale con le misure di contenimento della spesa imposte dagli stessi due ministeri vigilanti.

Agenzie stampa. Per le convenzioni con la presidenza del consiglio, è prorogata al 30 giugno 2021, invece che a fine 2020, la durata dei contratti per la fornitura di servizi giornalistici. L'ulteriore spesa era stata già prevista, in precedenza, dal governo; quindi non comporta

ulteriori oneri per le finanze pubbliche. L'ultimo bando del 2017 si era concluso con 15 contratti firmati da 11 testate differenti.

Il commento di Fieg e Aie. «Esprimiamo apprezzamento al governo e al sottosegretario **Andrea Martella** per le misure per l'editoria presenti nel decreto Rilancio», ha dichiarato ieri **Andrea Riffeser Monti**, presidente Fieg (Federazione editori giornali). «Auspichiamo ora un rapido iter di approvazione e che in Parlamento tutte le forze politiche confermino la volontà già manifestata di introdurre le altre misure necessarie per il settore e per salvaguardare la filiera dell'informazione che dà lavoro a 90 mila persone». Sempre ieri, il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie) **Ricardo Franco Levi** ha aggiunto: «siamo soddisfatti che il governo abbia raccolto l'appello di editori (Aie), librai (Ali) e bibliotecari (Aib) e abbia istituito il fondo per la cultura da 210 milioni di euro, che guarda specificamente al mondo del libro», sottolineando che «adesso, si apre la fase delicata della definizione dei meccanismi attraverso i quali distribuire le risorse stanziare. In questo senso, i principi che ci dovrebbero guidare sono due. Da un lato la rapidità con la quale erogare le risorse, dall'altro la necessità di guardare in avanti costruendo il futuro del libro e della lettura in Italia. In questa prospettiva, Aie presenterà in tempi strettissimi una propria proposta al ministro dei beni culturali **Dario Franceschini**».

© Riproduzione riservata



Andrea Martella